CEOLIN PIETRO, *Casarsa nella storia del Friuli,* S. Vito al Tagliamento, 1972, Tip. Ed. Ellerani.

SACILOTTO MARIA, *Annone Veneto,* Udine, 1972, Arti Grafiche Friulane, pp. 240, con ill.

ZOVATTO PAOLO LINO, *Nuove iscrizioni cristiane di Concordia,* su « Memorie Storiche Forogiuliesi », vol. L (1970), pp. 107-116.

ZANNIER ITALO, *Una casa è una casa,* prefazione di Elio Bartolini, per iniziativa dell'Ente Prov. Turismo di Pordenone.

FORNIZ ANTONIO, *Il catapan de la Schola de S. Nicolo e la sua piccola cronaca per San Vito al Tagliamento dal 1628 al 1631,* su « Memorie Storiche Forogiuliesi », vol. L (1970), pp. 205-210 con quattro ill. (N.B. Per errore del proto sono state omesse le note 8, 9, 10 e 11).

FORNASIER G., *Chiarimenti storici su alcune note di guerra* 1915-18 *di Celso Costantini, Ugo Ojetti e Gabriele D'Annunzio,* su « Atti Accademia di Udine », (1970-72), Serie VII, vol. IV, pp. 61-98, con ill.

FORNIZ ANTONIO, *Note su tre cappelle gentilizie della provincia di Pordenone,* su « Atti Accademia di Udine » (1970-72), vol. IV, Serie VII, pp. 253-276 con ill.

FURLAN ITALO, *Il Consilium in Arena e gli esordi dell'arte di Domenico Tiepolo,* su « Atti Accademia di Udine » (1970-72), Serie VII, vol. IV, pp. 277-300 con ill.

CHIARADIA GIOSUÈ, *Tradizioni e riti epifanici in provincia di Pordenone,* su « La loggia », n. 2, ottobre 1971-marzo 1972, pp. 23-51.

DE ROSA LUIGI, *La riscoperta di Giovanni Antonio da Pordenone,* su « La loggia », n. 2, ottobre 1971-marzo 1972, pp. 57-58.

PETRACCO PIER GIOVANNI, *Ado Furlan* (profilo), su « La loggia », n. 2, ottobre 1971-marzo 1972, pp. 69-73.

LUCCHETTA MAURIZIO, *Mostra del Pordenone: dove?* (inchiesta), su « La loggia », n. 2, ottobre 1971-marzo 1972, pp. 105-121.

PORRO GUIDO, *Il museo di storia naturale,* su « La loggia », n. 2; ottobre 1971-marzo 1972, pp. 123-124.

PILO GIUSEPPE MARIA, *Allestito il secondo piano di Palazzo Ricchieri,* su « Itinerari », n. 2, giugno 1972, pp. 10-15, con 5 ill.

L'A., quale direttore del Museo civico pordenonese, elenca alcune delle 180 opere (dipinti, sculture e grafica) dell'Ottocento e Novecento che figurano allogate al secondo piano, recentemente aperto al pubblico dopo la Mostra del Grigoletti e i criteri delle scelte. Al primo piano invece sono esposti i « Capolavori recuperati dal '500 al '700 ».

FORNIZ ANTONIO, *La sosta dell'imperatore Carlo V nel castello di Porcia ed il ritratto di Tiziano del conte Antonio,* su « Itinerari », n. 2, giugno 1972, pp. 16-23, con 5 ill.

In questo articolo l'A. ha opportunamente raccolto quanto era stato scritto sulla breve permanenza con pernottamento dell'imperatore Carlo V nel castello dei conti di Porcia. È poco credibile che, come scrisse nella sua *Cronaca* il Mantica, l'imperatore non volle alloggiare a Pordenone perché « in man dei Veneziani li saria sta vergogna », ma a Porcia non accolse forse i quattro ambasciatori di Venezia che erano venuti a rendergli omaggio e coi quali s'intrattenne a lungo colloquio! Ma poi non era, nel 1532, in mano dei Veneziani anche il castello di Porcia come Pordenone! Perció avanziamo l'ipotesi, ben piú probabile, che non avesse voluto sostare a Pordenone non perché veneziana, ma feudo dei Liviano, che aspramente avevano combattuto il suo antecessore Massimiliano I. A Pordenone non mancavano certo allora famiglie che erano state devote fino a pochi anni prima alla parte imperiale, che potessero ospitare in degne dimore il sovrano, sui cui territori non tramontava mai il sole (Ricchieri, Spelladi, ecc.).

Forse la sosta in una città come Pordenone non avrebbe potuto essere considerata una « visita privata », come a Porcia, ma soprattutto perché il signore di Pordenone, Livio Liviano, combatteva allora per conto della Francia presso Cherasco in Piemonte quando, tra il 1531 e il 1557 questa città fu aspramente contesa, passando alternativamente in possesso dei Savoia e dei Francesi, eterni nemici della Spagna.

Purtroppo poco di nuovo e di documentato sul famoso ritratto del conte Antonio, dipinto dal Tiziano, ora alla Pinacoteca di Brera, né l'autore ci racconta come mai e quando il famoso ritratto sia passato dalla famiglia di Porcia a quella dei Litta Visconti.

A. B.

PAGNUCCO ALDO, *Cordovado: un monumento da restaurare,* su « Itinerari », n. 2, giugno 1972, pp. 34-43, con 14 ill.

Interessantissimo articolo sul Santuario della Madonna delle Grazie all'ingresso di Cordovado, dove affreschi del Bellunello e di altri pittori rimasti ignoti, vanno in rovina. La chiesa, un gioiello di stile barocco, venne eretta nel 1602 per interessamento del vescovo di Concordia Matteo Sanudo, marchese di Cordovado e nei locali annessi venne aperto nel 1603 il primo seminario diocesano, quindi la chiesa venne officiata dai Domenicani fino alla soppressione del convento. I Francesi spogliarono il Santuario degli ori, argenti di preziose fatture e del pregevole mobilio. Oggi il Santuario, con il suo soffitto bellissimo, ornamentato tutto in legno, ha bisogno di urgenti restauri e l'autore lancia il suo implorante grido di allarme.

A. B.

GOI PAOLO, *Per un catalogo della scultura religiosa del Settecento e Seicento nel Friuli Occidentale,* su « Itinerari » n. 2, giugno 1972, pp. 48-57 con 10 illustrazioni.

Quasi in sordina e sotto il modesto titolo l'A. presenta un notevolissimo articolo rilevando come fosse stata la pubblicazione di C. Semenzato su *La scultura veneta del Seicento e del Settecento* (Venezia, 1966) a dischiudere anche questa pagina dell'arte friulana quasi per nulla conosciuta fino a non molto tempo fa, seguito da altri lavori sull'arte barocca ad opera soprattutto del Someda, del Rizzi, del Forniz. Prima la maggior parte degli studi era rivolta, attraverso gli scavi aquileiesi, all'arte romana, ai ritrovamenti cividalesi dell'arte altomedievale, alla scultura lignea, a quella dei lapicidi cinquecenteschi che dal Comasco s'erano portati in Friuli.

Lo scritto, dalla stringente critica logica, vuol affidarsi piú ai documenti, che non al labile intuito, per assegnare una scultura a un artista piuttosto che ad un altro. Anche se molte sculture esistenti nelle chiese friulane non furono sempre modellate *in loco,* ma per lo piú nelle botteghe veneziane dei singoli artisti, dimostrano tuttavia come — checché ne dicano certi moderni scrittori pronti a negare l'influsso della « detestata » Venezia — che oltre alle lettere, anche nell'arte il Friuli guardava a Venezia quale centro affascinatore e insuperabile della cultura, della pittura, della scultura e quindi nessuna meraviglia che si ricorresse nel periodo trattato, alla Serenissima. Troviamo cosí sculture del Torretti, del Baratta, del Trevisan, del Massari, di Giovanni Marchioni, di Giovanni e Giuseppe Caribolo, del Contieri, dei Mattiussi ed altri, sicché trattata finora in maniera frammentaria, la scultura barocca del Friuli Occidentale attende finalmente di essere studiata organicamente.

A. B.

FURLAN VITTORIANO, *Due opere inedite di Pietro Antonio Novelli,* su « Itinerari », n. 2, giugno 1972, pp. 66-67, con 2 ill.